

La Repubblica 27 Settembre 2019

Ostia, cambia la mappa dei clan: la fine degli Spada nel mirino dei "napoletani"

C'è un mormorio confuso e disorientato a Ostia Nuova dove la notizia degli ergastoli e delle condanne per mafia è arrivata ancor prima del ritorno dall'aula bunker di Rebibbia delle mogli e compagne del clan Spada. "Più ancora che ai Fasciani", dicono increduli due anziani riferendosi agli anni di condanna, all'angolo di via Forni, la "vietta", ovvero la strada stretta e lunga in cui nel 2011 i due boss e fratelli Carmine e Roberto Spada comandarono il duplice assassinio, eseguito dal nipote Ottavio, di due calibri da novanta della Magliana Francesco Antonini e Giovanni Galleoni.

Otto anni fa con quei due morti crivellati da proiettili in strada si sentenziò, per le leggi non scritte della mala, che il clan mafioso che avrebbe comandato da quel novembre del 2011 a Ostia era Spada.

E oggi? Non consolano i sette esponenti assolti mercoledì per mancanza di prove che torneranno in libertà. La potenza della famiglia sinti non può reggersi sulle gambe e sulla mente di Armando Spada (uno degli assolti). Né sulla prestanza fisica di Maciste e Macistino, ovvero Ottavio ed Enrico, rispettivamente fratello e nipote dei due boss ora al 41bis. Chiacchiere di quartiere dicono che chi si aggiudicherà lo scettro del potere criminale su Ostia - anche alla luce del ritorno in carcere della scorsa settimana di Sabrina Fasciani, la primogenita di don Carmine e della madre Silvia Bartoli - non sarà né la famiglia Spada né il gruppo di Marco Esposito, detto Barboncino, in carcere dal marzo del 2018, poche settimane dopo la maxi retata contro "gli zingari".

Federica Angeli